

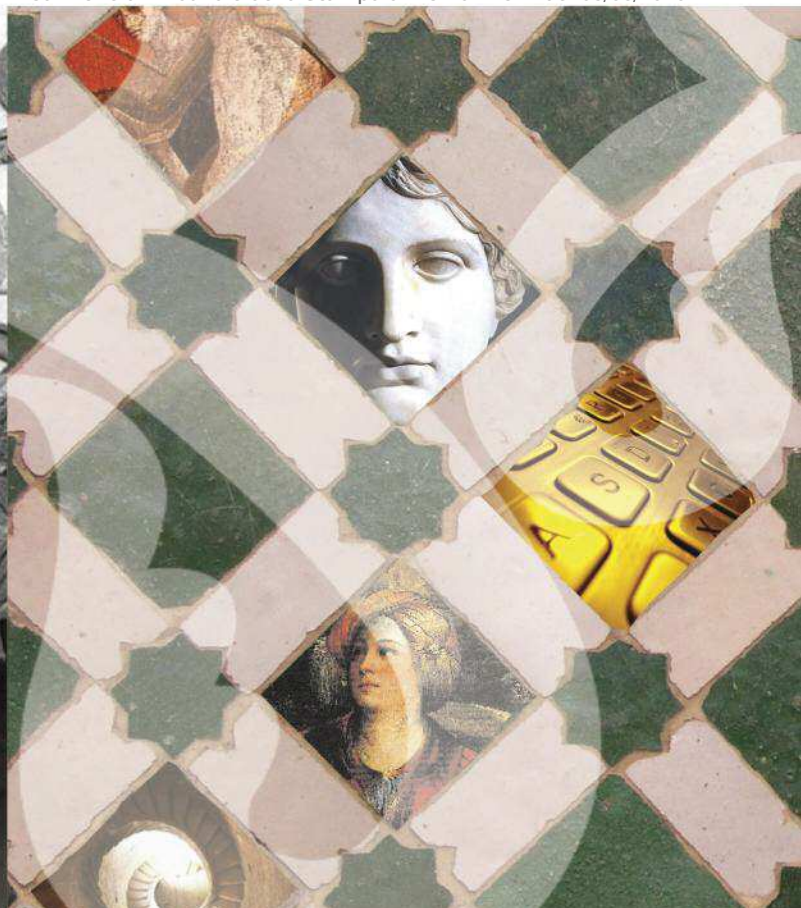
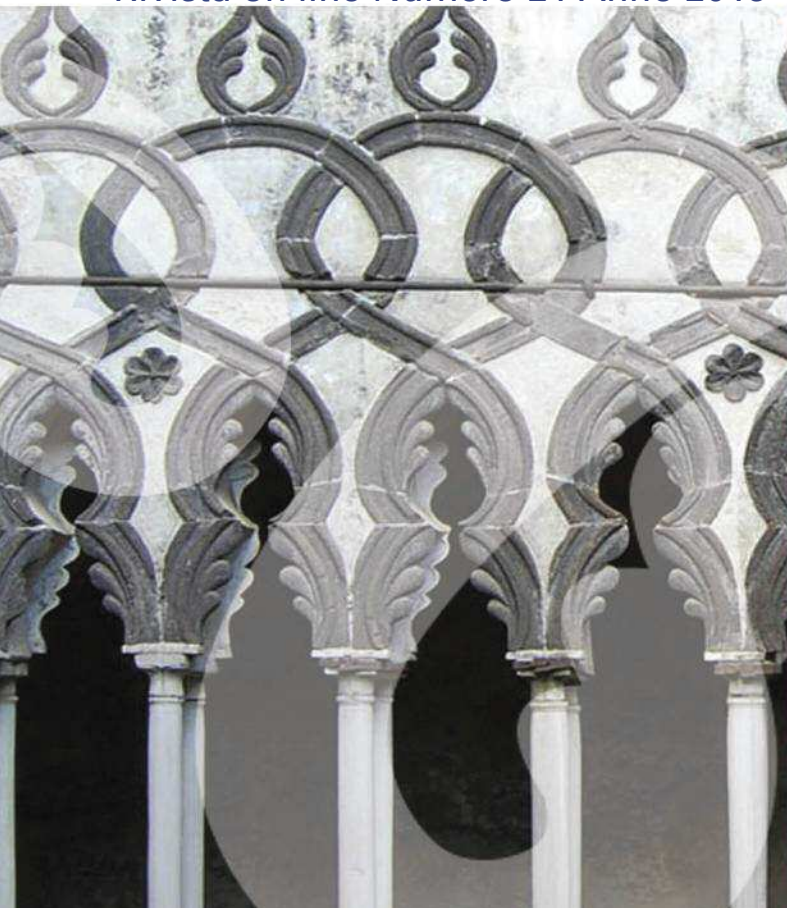


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 21 Anno 2015

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Il Centro di Ravello a Expo 2015
Settimana Dieta Mediterranea Patrimonio UNESCO

8

Beni Culturali: il Ministero tra tutela, fruizione e
valorizzazione. Una ipotesi di "Agenzia"

12

Pietro Graziani

Conoscenza del patrimonio culturale

Moncef Ben Moussa Le Musée National du Bardo:
le défi par la culture

16

Marina Cipriani Il Tuffatore... in trasferta

32

Teobaldo Fortunato Nuceria ed il Battistero
paleocristiano di Santa Maria Maggiore
tra fonti antiche ed immaginario del *Grand Tour*

36

Cultura come fattore di sviluppo

Antonio Albano The Fibonacci Sequence
and the Golden Section in a Lunette. Decoration
of the Medieval Church of San Nicola in Pisa

48

Marcello Marchetti Le facciate aquilane: la reversibilità
e la compatibilità in un intervento di restauro.
Il caso di San Silvestro a l'Aquila

60

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

morel@msh.univ-aix.fr

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

alborelivadie@libero.it

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

schvoerer@orange.fr

Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

mariacristina.misiti@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

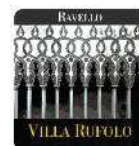
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Teobaldo Fortunato

Teobaldo Fortunato,
Archeologo e giornalista

Nuceria ed il Battistero paleocristiano di Santa Maria Maggiore tra fonti antiche ed immaginario del *Grand Tour*

Nuceria ed il suo territorio in epoca antica hanno svolto un importante ruolo strategico per la felice posizione geografica lungo le rotte viarie dell'estremo Sud d'Italia. Il *Sarnus flumen* ed il *Vesuvius mons* sono stati determinanti nella dinamica della loro formazione (fig. 1). Una delle prime descrizioni la dobbiamo al geografo Strabone di Amasea (*Geografia*, V, 246-247); Marco Onorato Servio specifica ulteriormente: "Sono popoli della Campania cosiddetti dal fiume Sarno ... e chiamarono se stessi Sarrasti e fondarono molte città tra cui Nocera"¹. Plinio il Vecchio ribadisce:

"Pompei, da cui si vede non lontano il Vesuvio, bagnata dal fiume Sarno; il territorio nocerino e Nocera stessa, distante nove miglia dal mare..." (*Naturalis Historia*, III, 6). Un'economia solida, basata sull'agricoltura ed i commerci, caratterizzò Nuceria in epoca arcaica e romana. Ad essa si può aggiungere un ulteriore dato economico, sia pur indiretto, documentato dallo scrittore efesino Senofonte, vissuto tra il II ed il III secolo d.C. Infatti, in uno dei suoi racconti erotici, *Gli amori di Abrocome ed Anzia*, ci documenta

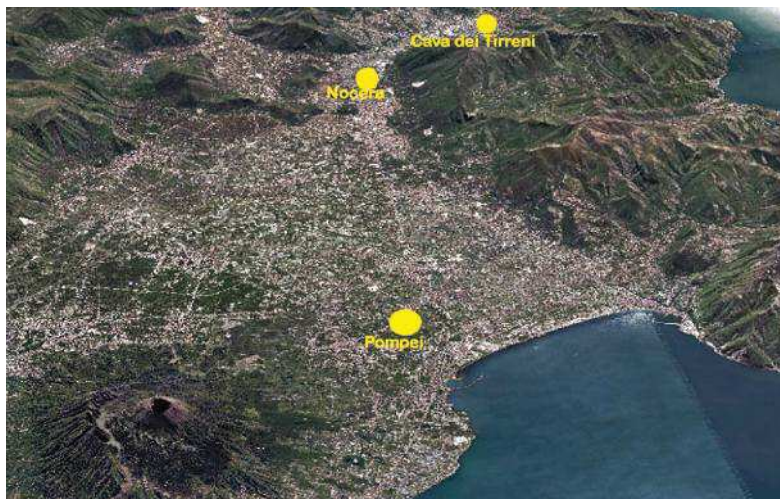


Fig. 1 La piana del Sarno, il Vesuvio e Nocera.

l'attività estrattiva della pietra locale che, dall'antichità alla metà del XX secolo, costituì un dato caratterizzante di questa parte del territorio².

Nel Medioevo, la documentazione letteraria ed archeologica diviene più scarna e forse tuttora poco indagata dagli studiosi. Il più antico viaggiatore accertato, per l'Agro nocerino, Teodorico di Niem, al seguito di Papa Urbano VI, durante il soggiorno al castello di Nocera tra il 1384 ed il 1385, fornisce una descrizione minuziosa e dettagliata del panorama ambientale e sociale della città di Nocera e dei suoi dintorni. L'autore, inoltre, si sofferma anche su alcuni dettagli che potremmo definire archeologici: "...Qui, presso il borgo, si scorge nei campi la chiesa di San Prisco, che fu un tempo cattedrale, dove si conservano le reliquie del profeta Abacuc e tutt'intorno al castello si scorgono ancora le fondamenta di case, che mostrano che qui un tempo ci fu una città di cui si vedono le rovine..." (Teodorico di Niem 1609, libro I, cap. 38). Nel capitolo XXXIX precisa: "...Andando verso la città di Salerno che dista dal castello di Nocera otto miglia, nella stessa piana si ritrova una

¹ Marco Onorato Servio, *Ad Aeneida*, VII, 738. Anche Vibio Sequestre, *De Fluminibus*, 138. Si veda pure Marco Anneo Lucano, *Pharsalia*, II, 423-424.

² Il testo seguito è quello stabilito da G. Dalmeida, "Les Belles Lettres", Paris 1926.



Fig. 2 Ingresso del Battistero paleocristiano (foto Carmine Montalbano).

venerabile basilica presso la quale oggi nessuno abita e che è quasi del tutto priva di culto. Sembra che sia stata costruita in onore della Beata Vergine Maria, a somiglianza della chiesa di Santa Maria che si trova nella città di Aquisgrana". È questa la prima notizia di un viaggiatore d'eccezione sul Battistero paleocristiano di Santa Maria Maggiore (fig. 2).

Notizie e dati economici relativi all'età medievale è possibile ricavarli anche da documenti presenti nel *Codex Diplomaticus Cavensis*, in particolare negli atti delle controversie legali. Jacopo Sannazzaro, a metà del XV secolo, nel poemetto *Salices* rammenta i pingui campi ed il placido corso del Sarno³. Nel XVI secolo, Leandro Alberti, nella *Descrittione* di tutta l'Italia si sofferma sulle acque chiare del Sarno e la ricchezza dei campi (Alberti 1558). Nel XVII secolo, è l'amenità dei luoghi ad affascinare gli storici. In una lettera, Simone Lunadoro, vescovo di Nocera de' Pagani, al nobiluomo senese Alcibiade Lucarini, scrive: "Giace dunque hoggi Nocera in una fertilissima pianura"⁴ (Lunadoro 1610). Anche nella versione latina, relativa ad un'incisione acquerellata del Principato Citeriore, contenuta nel *Novus Atlas* (pubblicato ad Amsterdam negli anni compresi tra il 1630 ed il 1640), ritroviamo un riferimento alla fertilità dei campi (Hondius 1640). Concetto esplicitato dal contemporaneo Elia Marugi nella *Lettera su l'antichità di Nocera, diretta al vescovo Ippolito Francone nel 1632*. La descrizione si conclude con una notizia singolare in merito all'interno del battistero, che difficilmente ha trovato riscontri nei resoconti posteriori: "... si vede ancora oggi una sedia di marmo antica" (Marugi 1634, p. 10-11)⁵.

I colti viaggiatori che sempre più numerosi dal XVIII secolo e per tutto l'Ottocento attraversarono la Valle Nocerina, spesso

³ J. Sannazzaro, *Salices*. Secondo la tradizione l'autore compose il poemetto in versi latini mentre soggiornava nel castello di Sarno. Si veda F. Salerno, *Luoghi Interiori, viaggio con gli scrittori italiani e stranieri nella Campania del Grand Tour*, Napoli 1999, p. 42-44. Anche R. Carafa, *Realtà e immagine nelle rappresentazioni della Valle del Sarno* in: AAVV., *Architetture ed opere d'arte nella Valle del Sarno*, Nocera Inferiore 2005, p. 2.

⁴ Scipione Mazzella, nel 1601 ovvero qualche anno prima del Lunadoro, si sofferma su Nocera, nella sua *Descrittione del Regno di Napoli di Scipione Mazzella Napoletano*, Napoli 1601, foglio 59.

⁵ Cfr. la ristampa con osservazioni e note a cura di Mario Vassalluzzo, Cava dei Tirreni 1986, p. 5.

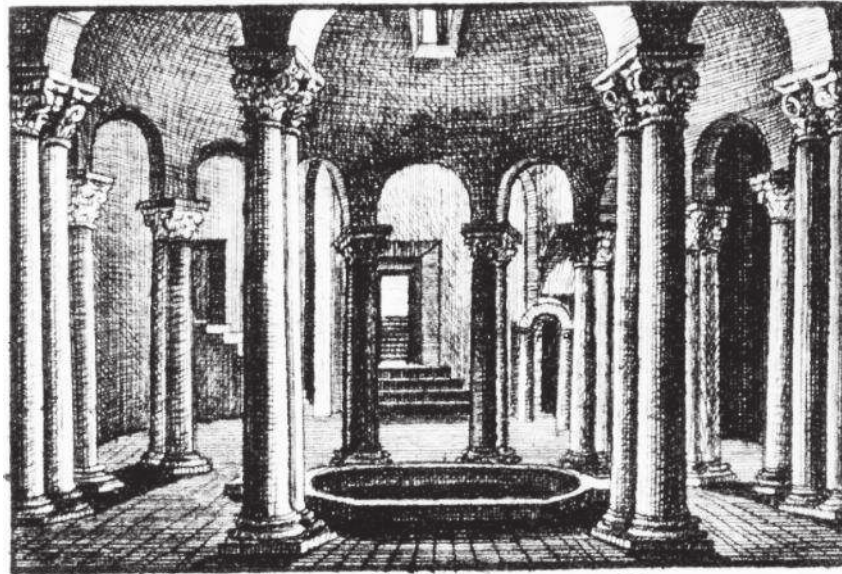


Fig. 3 Capitello con delfini (foto Carmine Montalbano).

⁶ "Il conte Fede possiede vicino alla sua casa di campagna nella villa di Adriano presso Tivoli due capitelli con delfini, i quali si trovavano presumibilmente nel tempio di Nettuno della detta villa e dei capitelli uguali ci sono anche nel tempio a Nocera dei Pagani nei pressi di Napoli. Di questi capitelli si dice letteralmente che sputano dei delfini (delphinos vomere)" (trad. di Hans Tischler) (Winckelmann 1762).

⁷ La notizia relativa al manoscritto dell'architetto Augusto Federico Moszyński (1730 – 1786) mi è stata indicata dal Prof. Witold Dobrowolski, a cui va la mia gratitudine. Dobrowolski pubblicherà l'intero documento in un articolo in preparazione inerente il soggiorno in Campania dell'architetto Moszyński tra il 1784-1786. Le notizie sono contenute in *Dziennik podróży do Francji i Włoch Augusta Moszyńskiego architekta J. Król. M. Stanisława Augusta Poniatowskiego 1784-1786*. Wyboru dokonała i z francuskiego przełożyła Bożena Zbońska Daszyńska, Wydawnictwo Literackie, Kraków 1970, p. 521-522.

restarono sorpresi dalle coltivazioni immense. I resoconti dei viaggi nel Regno di Napoli, intrapresi tra gli anni 1682-1687 da Giovan Battista Pacichelli, pubblicati postumi tra il 1702 e il 1703, aprono il XVIII secolo: "...*Sta Nocera situata in fertilissimo territorio*" (Pacichelli 1703, vol. I, p. 195). Abbiamo persino una succinta indicazione del passaggio di Johann Joachim Winckelmann dalla menzione dei capitelli con delfini presenti su alcune colonne binate all'interno del Battistero (fig. 3). La notizia è contenuta in una digressione erudita, inerente la casa di campagna del conte Fede a Tivoli, ubicata nei pressi di Villa Adriana⁶. Negli stessi anni (intorno al 1760) il monumento corse un serio pericolo, rischiando di essere demolito per riutilizzarne le colonne nella costruzione della Reggia di Caserta. Alfonso Fresa riporta integralmente la relazione del Vanvitelli al Marchese di Squillace in merito al sopralluogo al battistero avvenuto nell'aprile del 1758 (Fresa 1974, p. 234-235). Dopo il 1783, un famoso architetto polacco, Augusto Federico Moszyński, durante il suo ultimo viaggio in Italia, in una missiva al Re di Polonia, Stanislao Poniatowski, fornì una dettagliata descrizione del Battistero, tuttora inedita in Italia⁷. Nell'ultimo venticinquennio del Settecento, l'Abbé de Saint-Non trascorse in Campania quattro mesi, tra il 1777 e il 1778. Accanto alle incisioni e ad un'agile descrizione del Battistero, ha lasciato un'acuta analisi dell'intera valle (De Saint-Non 1781-1786, p. 270). Al contrario, l'anglosassone Henry Swinburne avanza un giudizio negativo o quantomeno poco felice, nei confronti della "Rotonda". Difatti, rimase deluso dello stato di abbandono in cui versava ed avanza riserve sul valore artistico del monumento, in quanto lo riteneva lontano dai canoni perfetti di quella architettura classica greca in voga nella cultura neoclassica europea di fine Settecento, dal momento che il colonnato era stato realizzato assemblando colonne e capitelli di differenti marmi e di stili tanto diversi (Swinburne 1785, p. 113) (fig. 4). Una coeva descrizione è a cura del reverendo Giuseppe Messina:



Chiesa di S. Maria Magg^{re}
in Nocera



Fig. 4 Interno del battistero (da T. Fortunato, Nocera e il battistero di Santa Maria Maggiore nei resoconti dei viaggiatori, Napoli 2007).

"... E quindi ben si vede fin da que' primi secoli dell'era Cristiana dedicato alle sue glorie, ed immortalità del suo sempre adorando Nome sotto il titolo di S. Maria Maggiore quel famoso Templo fatto a guisa del rinomato Panteon romano, da noi detta la Rotonda, come pur quello di Roma, e che poggia sopra trenta colonne di vario, e bellissimo marmo in quindici coppie..." (Messina 1787)⁸. Il 28 aprile del 1792 il conte Friederich Leopold von Stolberg scrive da Salerno: "... Anche i paesi che vengono dopo Pompei sono fertili e vari per le vedute e per il panorama, soprattutto la cittadina Nocera dei Pagani, chiamata dai Romani Nuceria Alfaterna fino a quando Augusto vi fece insediare una colonia e le impose il nome Nuceria Costantia ..." (von Stolberg 1791). Abbastanza interessante appare il giudizio espresso dal conte Karl Ulysses von Salis von Marschlins, che verso la fine del secolo afferma: "Il paese di Nocera non è mal fabbricato, e contiene circa 16000 abitanti, cui l'aspetto selvatico ed arcigno non è certo attraente, né mi fece sorpresa sentire che raramente passa un giorno senza che non vi succeda un misfatto" (von Salis von Marschlins 1793).

Nel secondo decennio dell'Ottocento, Dupaty, riferendosi all'Agro ed alla vicina Cava dei Tirreni, parla di aver percorso una strada "délicieuse" (Dupaty 1819, tome second, p. 114). Nel 1828, il giornalista Raffaele Liberatore, nel *Viaggio Pittorico nel Regno delle Due Sicilie*, commenta le immagini relative a Nocera ed al territorio circostante, descrivendo un paesaggio ameno e rigoglioso⁹. Il 28 aprile dello stesso anno, l'inglese Crawford Tait Ramage, dopo aver visitato il Battistero, descrisse nel suo diario l'Agro come un territorio ricco di agrumeti e dedito alla coltivazione di lupini (Tait Ra-

⁸ Pagano 1994, p. 43-46.

⁹ Liberatore 1828: "... Quella ove ora giungemmo è l'Antichissima Nuceria, sulla cui origine puerili favole si raccontano ...".

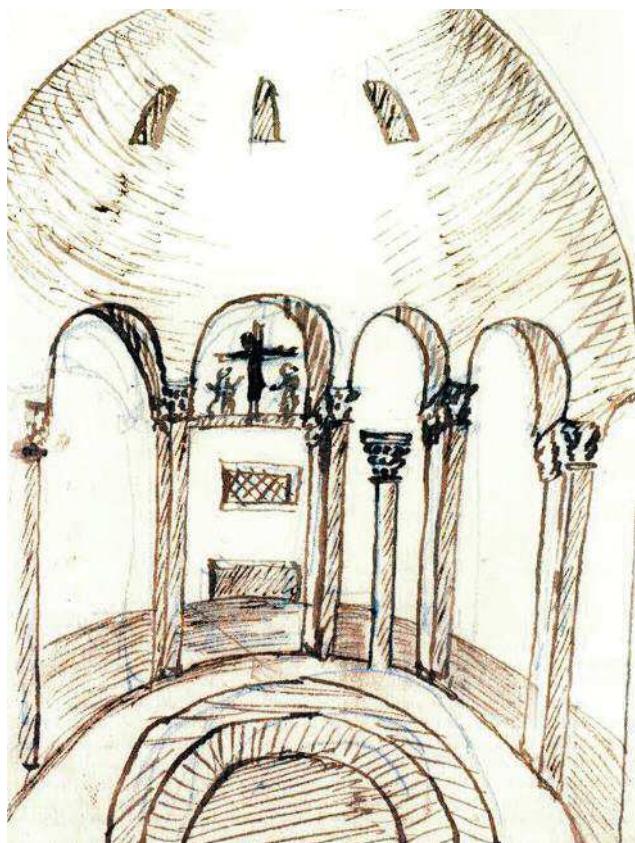


Fig. 5 Vasca battesimale e abside nella chiesa di Santa Maria Maggiore (battistero) Nocera de' Pagani, H. C. Andersen, disegno, 1834 (Odense Bys Museer, Danimarca).

¹⁰ H. C. Andersen, *Diario dei viaggi relativi agli anni 1833-1834*, p. 337 (3-4 marzo 1834) (trad. italiana di H. Galmar). Gli appunti sulla visita alla Rotonda sono confluiti nel primo romanzo di Andersen, *L'Improvvisatore*, pubblicato nel 1835; notizie relative ad Andersen nella Valle del Sarno sono fornite, tra gli altri, da H. Galmar, *En smuk og gædefuld bygning*, in *Sfinx*, n. 3, Aarhus 2005, p. 130-133 e successivamente da T. Fortunato, *Nota storico-artistica ed archeologica*, in: *Il segreto dell'acqua e del tempo. Guida poetica al Battistero paleocristiano*, Salerno 2005; idem, *La Rotonda delle meraviglie*, in: D. Rondoni, *L'acqua visitata dal fuoco*, Genova-Milano 2005, p. 41-47; idem, *L'acqua, il fuoco, la terra, i prodotti*, in: AA.VV., *Economia ed industrie nell'Agro Nocerino-Sarnese. La memoria delle immagini*, Cava dei Tirreni 2006, p. 11-14.

mage 1966, p. 33-34). Un suo conterraneo, Thomas Roscoe, nel 1833, accenna ad "un romantico e magnifico scenario" lungo la strada per Cava (Roscoe 1833, p. 17). Il francese Gauthier d'Arc, nello stesso anno, nell'articolo *Le Golfe de Salerne*, si sofferma sulle origini del toponimo de' Pagani dato a Nocera, in ragione di una presunta e lunga occupazione araba della città (Gauthier d'Arc 1833, p. 224-225). Un danese d'eccezione, Hans Christian Andersen, il 3 marzo 1834, lasciata Pompei per visitare Santa Maria Maggiore, annota: "Attraversammo una splendida valle dagli estesi vigneti, circondata da castelli sulle montagne intorno. Raggiungemmo finalmente Pagani ... dove lasciammo le carrozze per visitare la chiesa più antica d'Italia: St. Maria Maggiora, si ritiene che sia stata un tempio di Vesta, si deve scendere giù in quanto il piano si è elevato tutt'intorno. È rotonda e di bello stile"¹⁰. Accanto a notazioni paesaggistiche e stilistiche, nei diari è riportato un sommario schizzo del colonnato interno del Battistero; sullo sfondo, al di sopra dell'abside, si intravedono due figure di profilo, non altrimenti note, con al centro un grande crocifisso (Noerregård-

Nielsen 1991, p. 150) (fig. 5). Il 10 marzo dello stesso anno Andersen invia una missiva da Pompei a Henriette Wulff, ribadendo le medesime impressioni riportate nel diario e sottolineando l'interesse per il monumento nocerino. Gli appunti contenuti nei diari, confluiti nel suo primo romanzo, *L'Improvvisatore* del 1835, si arricchiscono di particolari romantici: "... Vedo un tempio di Vesta, con colonne di marmo. Si tratta di un duomo, oggi divenuta chiesa dedicata alla Madonna: Santa Maria Maggiore. Una parte delle pareti è crollata, teschi ed ossa, sono accanto all'ingresso, ma una vite selvatica cresce su di essi e i pampini novelli sembrano allontanare il potere della morte" (Andersen 1984).

Nel 1837, C. H. de Mirval, nel romanzo *Ernest et Fortunat*, è ancora più scarno: "De Portici, nous nous sommes rendus par Torre de l'Annunziata et par Nocera dei Pagani à Salerne". Nel 1839, Lady Marguerite Power-Gardiner contessa di Blesington, nell'*Idler in Italy*, non accenna ad alcun monumento, ma semplicemente annota: "... Da Nocera a Cava, lo stesso



Fig. 6 Battistero detta Rotonda di St. Maria Maggiore, a Nocera, Casale di S. Clemente il 2 maggio 1842, Théodore Duclère, matita acquerello e biacca (Museo Correale di Terranova, Sorrento, Inv. n. 3305).

bello scenario si presenta ai nostri occhi" (Blessington 1839). È di questo periodo (1842) l'acquarello del Battistero di Théodore Duclère, conservato oggi presso il museo Correale di Sorrento (fig. 6). Nella primavera del 1845, il pittore e storico d'arte francese, Frédéric Bourgeois de Mercey, proseguendo da Napoli verso Cava scrive: "... Raggiungiamo la strada di Nocera seguendo un cammino tracciato attraverso una foresta di ornì e di viti che corrono da un albero ad un altro... Dopo aver superato il Sarno, siamo entrati a Nocera, accolti da un temporale che ci ha costretto a fermarci per alcuni minuti sotto una grande arcata al centro della città. Le case di Nocera, quadrate e senza tetti, s'innalzano ai piedi di colline aguzze rivestite di vegetazione dalla base alla sommità e circondate da torri slanciate" (De Mercey 1858-59). Illuminante è la premessa che il paesaggista pone quale *incipit* alla descrizione dei dintorni di Napoli: "Alcuni viaggiatori che si copiano e ripetono quello che hanno detto gli altri, invece di cercare e rendersi conto delle loro impressioni, dipingono i paesi dei dintorni di Napoli come una sorta di paradiso terrestre: non bisogna crederli sulla parola". È infatti verificabile quanto le stesse descrizioni ricorrano in moltissimi viaggiatori, che ripetono talora le notazioni riportate dalle fonti anteriori e di maggiore circolazione tra gli intellettuali del Settecento e del XIX secolo¹¹. Un esempio è contenuto nel diario del pittore Edward Lear che giunse a Nocera, in compagnia di Lord John Proby, l'11 settembre del 1847 (Lear 1852): "... In treno raggiungemmo Nocera da dove, al prezzo di due ducati, prendiamo una 'caratella' che ci porti ad Avellino, capoluogo del Principato Citeriore... Quanti pochi luoghi si possono scegliere sulla carta d'Italia e restare, tuttavia, sorpresi di trovare bellezza e interesse!"¹². Un'anonima viaggiatrice inglese, in vacanza a Cava nell'estate del 1850, raggiunta in treno Nocera dei Pagani, si sofferma ad appuntare nel suo diario quanto segue: "...Poi

¹¹ A. Mozzillo, *Viaggiatori stranieri nel Sud*, Milano 1964; C. De Seta - C. Bernari - A. Mozzillo - G. Vallet, *L'Italia dei grandi viaggiatori*, Roma 1986; A. Brilli, *Il Petit Tour. Itinerari minori di viaggio in Italia*, Milano 1988.

¹² Inoltre T. Fortunato (a cura di), *Itinerari culturali della Valle del Sarno*, Napoli 2003, fasc. 3, p. 4.



venne Nocera dei Pagani, e, cinque minuti più tardi, Nocera propriamente detta, un miserevole ricordo dei Pelasgi Sarrasti, che si dice l'abbiano fondata quando si stabilirono anticamente sul Sarno... Come entrammo nella valle, la strada cominciò a salire ripidamente; le montagne dalle cime boschive e dalla forma stravagante, chiudevano entrambi i lati; su ciascuno un monastero in rovina o un eremo deserto... Notammo i resti di fortificazioni su varie cime...". L'autrice dell'interessante diario, rimasta anonima, "è una giovane donna, figlia probabilmente di un diplomatico britannico di stanza a Napoli sotto il regno di Ferdinando II di Borbone" (Guida 1998, p. 13). Se è pur vero che la misteriosa Lady ignori del tutto il singolare monumento nocerino, tra le pagine del manoscritto vi è un breve, fugace accenno all'altro tempio mariano di Nocera Superiore, il santuario di Materdomini¹³. Il 31 luglio del 1856 si inaugurò il nuovo tratto della strada ferrata tra Nocera e la città de La Cava. Ippolito Certain, un cronista del periodico napoletano *Poliorama Pittresco*, fu presente al viaggio inaugurale e pubblicò un arguto *reportage*, descrivendo "la gran valle ricinta di colline e di montagne che la catena formano dell'Albino. Un vasto ed ancora imponente castello ... ed una chiesa bellissima, quella di Santa Maria Maggiore, che somigliante al Pantheon di Roma, può dirsi una delle più antiche d'Italia, fermano nel giungere a Nocera l'attenzione del viaggiatore"¹⁴. Nel decennio successivo, Paul de Musset, riferendosi alla Rotonda, osserva: "Nocera che si incontra ad una mezza lega, possiede una antica chiesa costruita sul modello del Pantheon di Roma ed è illuminata allo stesso modo. Non mi spiego come si sia potuto lasciare questo bel tempio interrare gradualmente" (de Musset 1865, p. 420). Quattro anni più tardi, A. J. du Pays, il compilatore dell'*Itinéraire de l'Italie et de la Sicile*, nella trentesima escursione all'interno della guida, a proposito di "Nuceria, l'ancienne rivale de Pompéi", riporta laconiche notizie storiche relative all'epoca medievale ed un sintetico riferimento paesaggistico (du Pays 1869, p. 480-481). Per il Novecento citiamo unicamente le pagine comparse il 31 gennaio del 1902 nel supplemento del *Secolo*, dedicate alla storia di Nocera, ai suoi personaggi illustri ed al "Tempio di Santa Maria Maggiore, il più antico ed il più interessante dei monumenti di Nocera, l'unico che sia rimasto dei sontuosi edifici che ornavano la città prima della distruzione operata da Ruggiero"¹⁵. Nel 1940 il bernese Michael Stettler ne pubblicò lo studio sistematico (Stettler, 1940).

¹³ "Un monte a forma di pan di zucchero, somigliante a Monte Castello, è sormontato dal Castello di Mater Domini, e ai suoi piedi si estende lo scenario di una festa annuale, chiamata Mater Dei" (Guida 1998, p. 79-80).

¹⁴ I. Certain in: *Poliorama Pittresco*, 31 luglio 1856, p. 362. L'articolo è corredato da un'inusitata tavola con una "veduta presa nel nuovo tratto di strada (si intende il ponte della linea ferroviaria tra Cava e Nocera Superiore) presso il camposanto di Pecorari" con, in alto a sinistra, l'indicazione ANNO XVII. Il periodico fu pubblicato a Napoli da S. Pergola e F. Cirelli dal 1836 al 1860, con un'interruzione tra il 1850 ed il 1852.

¹⁵ *Le Cento Città d'Italia*, Supplemento mensile illustrato del *Secolo*, anno 37, venerdì 31 gennaio, Milano 1902, p.1-3.



La stagione lunga del *Grand Tour* era conclusa da tempo, almeno per quegli itinerari fuori dall'immaginario collettivo, come la Rotonda. Il monumento è rimasto relegato per troppo tempo nella *curiositas* di studiosi ed intellettuali che per fortuna non hanno mai smesso di indagarne le complesse vicende storiche, la struttura architettonica e l'apparato iconografico. Un sovrano, Gustaf VI Adolf Bernadotte, re di Svezia, che alternò l'arte del governo all'archeologia militante, fu uno degli ultimi visitatori eccellenti¹⁶. Raccontano i quotidiani che in un mattino di mezzo ottobre del 1964, accompagnato dalla consorte, Louise Alexandra Mountbatten, principessa di Battenberg, il re sostò tra le imponenti colonne, lasciandosi conquistare dalla millenaria atmosfera del monumento religioso più significativo dell'intera valle del Sarno¹⁷.

Appendice

Negli ultimi decenni la bibliografia relativa agli studi intorno agli aspetti architettonici, iconografici nonché al campionario di materiali lapidei, si è arricchita notevolmente. Si segnalano soprattutto T. Fortunato, G. Santangelo, *Il Battistero Paleocristiano di Santa Maria Maggiore (Nocera Superiore)*, in T. Fortunato (ed.), *Nuceria. Scritti storici in memoria di Raffaele Pucci*, Postiglione 2006, p. 85-87; T. Fortunato, *Nocera e il battistero di Santa Maria Maggiore nei resoconti dei viaggiatori*, in U. Pappalardo (ed.), *Il Battistero di Nocera Superiore. Un capolavoro dell'architettura paleocristiana in Campania*, Napoli 2007, p. 93-119; O. Brandt, *Osservazioni sul battistero paleocristiano di Nocera Superiore*, in *Opuscula romana*, 31-32, Stockholm 2008, p. 191-202; A. Corolla, R. Fiorillo, G. Santangelo, *Dinamiche insediative nell'area di Nuceria tra tardo antico e alto medioevo. Prime considerazioni sul castello*, in C. Ebanista, M. Rotili (eds.), *La Campania tra tarda antichità e alto medioevo: ricerche di archeologia del territorio*, Atti della giornata di studio, Cimitile (NA) basilica di S. Tommaso 10 giugno 2008, Cimitile 2009, p. 23-38; G. Santangelo, *Nuovi documenti per la storia di restauri ottocenteschi nel battistero di Santa Maria Maggiore*, in «*Omnia Iustitiae*», Anno VI, numero 2, Nocera Inferiore 2009, p. 41-44; M. Pagano, *Il primitivo cristianesimo a Stabiae: nuove scoperte*, in C. Ebanista, M. Rotili (eds.), *Ipsam Nolam barbari vestaverunt. L'Italia e il Mediterraneo occidentale tra il V secolo e la metà del VI*, Atti del Convegno

¹⁶ In merito si veda T. Fortunato (a cura di), *Da Nuceria all'Europa, i Re e la Rotonda: da Ferdinando II di Borbone a Gustavo VI Adolfo di Svezia*, Nocera Superiore 2004.

¹⁷ Cfr. ad es. *Le vacanze salernitane dei sovrani di Svezia*, "Il Roma", 24 Ottobre 1964, p. 7.



internazionale di studi, Cimitile-Nola-Santa Maria Capua Vetere, 18-19 giugno 2009, Cimitile 2010, p. 129-140; O. Brandt, *Battisteri oltre la pianta. Gli alzati di nove battisteri paleocristiani di Italia*, Città del Vaticano 2012; G. Santangelo, *Nocera Superiore (SA). Il battistero paleocristiano di S. Maria Maggiore* in *Bullettin - Association pour l'Antiquité tardive*, n. 23, préparé par Fr. Baratte e Th. Rechniewski, 2014, p. 25-39.

Citazioni

- Alberti 1558: L.B. Alberti, *Descrittione di tutta Italia di F.A. Bolognese, nella quale si contiene il sito di essa; la qualità delle parti sue; l'origine della città, de' castelli & signorie loro con i suoi nomi antichi e moderni; i monti; i laghi; i fiumi; le opere meravigliose in quelle dalla natura prodotte ...*, Venezia 1558.
- Andersen 1984: H.C. Andersen, *L'Improvvisatore* (a cura di A. Mozzillo), Napoli 1984.
- Blessington 1839: M. Blessington, *The Idler in Italy*, Paris 1839, in: L. Fino, *La Costa d'Amalfi e il Golfo di Salerno*, Napoli 1995, p. 37.
- Codex Diplomaticus Cavensis*, I, Neapoli 1873, tomo 2, Vili, Mediolani Pisis Neapoli 1875-1893 (a cura di M. Morcaldi).
- De Mercey 1858-59: F.B. De Mercey, *La Toscane et le midi de l'Italie*, Paris 1858-59, in Di Pace 2002, p. 102-103.
- De Mirval 1837: C.H. De Mirval, *Ernest et Fortunat ou les jeunes voyageurs en Italie*, Paris 1837 p. 268.
- de Musset 1865 : P. de Musset, *Voyage pittoresque en Italie, partie méridionale, et en Sicile*, Paris 1865, p. 420.
- De Saint-Non 1781-1786 : J.C. Richard De Saint-Non, *Voyage Pittoresque ou description des Royaumes de Naples et de Sicile*, vol. 2, Paris 1781-1786, p. 270.
- Di Pace 2002 : U. Di Pace, *Paestum, Salerno, Amalfi nella visione dei viaggiatori stranieri*, Napoli 2002.
- du Pays 1869: A.J. du Pays, *Italie du Sud*, Paris 1869, p. 480-481.
- Dupaty 1819: C. Dupaty, *Lettres sur l'Italie*, Paris 1819, tome second, p. 114, Lettre 97.
- Fresa 1974: M. e A. Fresa, *Nuceria Alfaterna in Campania*, Napoli 1974, p. 234-235.
- Gautier d'Arc 1833 : E. Gautier d'Arc, *Le Golfe de Salerne*, in: *Le Landscape Français*, Paris 1833, p. 224-225.
- Guida 1998: F. Guida (trad.), *La Cava, ovvero i miei ricordi dei Napoletani di anonima XIX sec.*, Cava dei Tirreni 1998, p. 13.
- Hondius 1640: H. Hondius, *Novus Atlas, Picentia hodie Principato Citra*, Amsterdam 1640.
- Lear 1852: E. Lear, *Journal of a landscape painter in Southern Calabria*, London - New York 1852; ediz. ital.: V. Pepe (a cura di), *Viaggio in Basilicata di E. Lear (1847)*, Venosa 1984, p. 13.



- Liberatore 1828: R. Liberatore, *Viaggio Pittorico nel Regno delle Due Sicilie dedicato a Sua Maestà il Re Francesco I pubblicato dai SS. ri Cucciniello e Bianchi in Napoli presso gli Editori Vico S. Anna di Palazzo n. 38 e presso Nicola Settembre*, vol. III, 1828.
- Lunadoro 1610: S. Lunadoro, *Copia d'una lettera scritta dal molto Ill.mo e Rev.mo Mons. Lunadoro Vescovo di Nocera de' Pagani intorno all'origine di detta città e suo Vescovado*, Napoli 1610.
- Marco Anneo Lucano, *Pharsalia*, II, 423-424.
- Marco Onorato Servio, *Ad Aeneida*, VII, 738.
- Marugi 1634: E. Marugi, *Lettera su l'antichità di Nocera diretta al vescovo Ippolito Francone nel 1632*, Napoli 1634
- Messina 1787: G. Messina, *Sagro Novenario per onorare Maria SS del Carmine, protettrice della città di Nocera de' Pagani con cenni storici d'esta città*, Napoli 1787.
- Noerregård-Nielsen 1991: H.E. Noerregård-Nielsen, *Quadri di viaggio dall'Italia di H.C. Andersen*, Roma-Copenaghen 1991, p. 150.
- Pacichelli 1703: G.B. Pacichelli, *Il Regno di Napoli in Prospettiva*, Napoli 1703, vol. I p. 195.
- Pagano 1994: M. Pagano, *Ritrovamenti epigrafici settecenteschi a Nocera*, Apollo 10, Salerno 1994, p. 43-46
- Plinio il Vecchio, *Naturalis Historia*, III, 6.
- Publio Virgilio Marone, *Aeneis*, VII, 736-738.
- Roscoe 1833: T. Roscoe, *The tourist in Italy*, illustrated from drawings of J. D. Harding, London 1833, p. 17.
- Senofonte Efesio, *I racconti efesii intorno ad Abrocome ed Anzia*, in: Q. Cataudella (a cura di), *Il romanzo antico greco e latino*, Firenze 1981.
- Silio Italico, *Punica*, VIII, 536-537.
- Stettler 1940: M. Stettler, *Das Baptisterium zu Nocera Superiore*, Rivista di Archeologia Cristiana, fasc.1-2, Roma 1940.
- Strabone, *Geografia*, V, 246-247.
- Swinburne 1785: H. Swinburne, *Travels in the Two Sicilies in the Years 1777-1778-1779-1780*, London 1785, cap. II, p. 113.
- Tait Ramage 1966: C. Tait Ramage, *Viaggio nel Regno delle Due Sicilie* (trad. di Edith Clay), Roma 1966, p. 33-34.
- Teodorico di Niem 1609: Teodorico di Niem, *De origine causisque omnium longissimi schismatis ... historia*, Argentorati 1609, libro I, cap. 38.
- Vibio Sequestre, *De fluminibus*, 138.
- von Salis von Marschlins 1793: K.U. von Salis von Marschlins, *Reisen in Verschiedenen Provinzen des Koenigreichs Neapel*, Zürich 1793, vol. 1 (trad. Nicolò de' Capriati), Trani 1906, in: L. Fino, *La costa d'Amalfi e il golfo di Salerno* (da Scafati a Cava da Amalfi a Vietri da Salerno a Paestum), Napoli 1995, cap. I, p. 44.
- von Stolberg 1971: F.L. von Stolberg, *Reise in Deutschland, der Schweiz, Italien und Sizilien*, vol. II, Bern 1971, settantottesima lettera, in Di Pace 2002,, p. 69.
- Winckelmann 1762: J.J. Winckelmann, *Kunsthistorische Schriften*, vol. II: *Anmerkungen ber die Baukunst der Alten*, Leipzig 1762, ristampa negli *Studien zur deutschen Kunstgeschichte*, Band 337, Baden-Baden - Strassburg 1964, p. 47.